

Sono stati tanti i presidi, i volantinaggi nelle piazze, nei mercati, le assemblee nei luoghi di lavoro che hanno preceduto lo sciopero generale del 6 maggio. Uno sciopero che non pone fine alla mobilitazione, alla presenza dello Spi nel territorio, fra la gente. Ci siamo e ci saremo anche nei prossimi mesi per raccogliere i vostri bisogni e farcene portatori; per spingere le amministrazioni locali così come la Regione Lombardia a intervenire in favore dei cittadini e di chi sta pagando per questa crisi
A pagina 3 e 4



Ieri, oggi, domani: ci siamo

Roma 19 aprile, presidio Spi in piazza Farnese

Foto Beppe Cremonesi

I pensionati in piazza per spiegare le ragioni della Cgil

Protagonisti di uno straordinario impegno per una informazione veritiera

I pensionati e i nostri attivisti hanno deciso di uscire dalle sedi sindacali. Imponente è stata la presenza nelle piazze come nei mercati dei paesi della provincia di Pavia per spiegare le ragioni per cui la Cgil ha deciso di proclamare lo sciopero del 6 maggio. Un impegno straordinario di informazione e di confronto con le persone. Queste hanno confermato quello che noi pensavamo vale a dire l'impovertimento delle famiglie e degli anziani che hanno visto diminuire il potere d'acquisto del proprio reddito, in presenza di un governo che si occupa di tutt'altre questioni, ma non delle ripercussioni della crisi e della situazione occupazionale. Le priorità per questo governo sono quelle det-

tate dalla risoluzione degli interessi personali del premier, le questioni legate alla giustizia, come il processo breve con tutte le conseguenze su alcuni processi importanti che vedranno affondare le speranze di giustizia di tanta brava gente, il federalismo municipale che porterà, a detta di un sindaco della no-

stra provincia molto vicino alla maggioranza, le amministrazioni comunali all'imposizione di nuove tasse. Con notevoli contraddizioni delle amministrazioni comunali della nostra provincia di centro destra che si lamentano dei tagli ai bilanci comunali per il 2011 - ancora più pesanti per il 2012 - ma

che non contestano questa politica al governo nazionale. Il 65 per cento dei pensionati è costretto a vivere con meno di 750 euro di pensione, circa otto milioni, la metà di questi, in particolare le donne, con meno di 500 euro, pensioni che nel 2010 hanno visto un aumento dello 0,7% e quest'anno un aumento favoloso dell' 1,4% pochi spiccioli mangiati dalla pressione fiscale. Abbiamo parlato con le persone ribadendo che non ci siamo dimenticati di loro, che è ancora la nostra battaglia ridare una dignità economica alle tante persone che dopo aver lavorato una vita si trovano a dover affrontare il problema di non arrivare a fine mese. Lo slogan scritto

(Continua a pagina 7)



Numero 3
Giugno 2011

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Rallenta la negoziazione sociale

Conseguenza dei tagli e della crisi

A pagina 2

Cooperative pavesi sotto la lente della Cgil

A pagina 2

Per una politica di accoglienza e solidarietà

A pagina 3

Referendum... Comunque vado a votare SI

A pagina 4

È arrivata la cedolare secca

A pagina 4

Previdenza E utile sapere

A pagina 5

Difendere la Costituzione

L'articolo 53

A pagina 7

1° Maggio una festa che va onorata e praticata

A pagina 8

"La lega, solido punto di incontro"

Intervista con Grometti segretario San Martino Cava Manara

A pagina 8

La crisi economica e i tagli del governo rallentano la negoziazione sociale

Bisogna mantenere e rafforzare le protezioni sociali presenti nei nostri Comuni

L'attuale fase della negoziazione sociale con i Comuni incontra difficoltà. Le cause principali sono determinate dalla riduzione dei trasferimenti economici e dall'obbligo di rispettare il patto di stabilità. Spi, Fnp e Uilp hanno affrontato il problema con la giusta determinazione e, forti della presenza di Cgil, Cisl, Uil e del costante sostegno, proveniente dalle leghe presenti sul territorio, possono affermare di essere riusciti a sensibilizzare e responsabilizzare le amministrazioni comunali rispetto alla crisi economica e alla reale situazione socio economica in cui si trovano i lavoratori, i giovani e i pensionati. Aver condiviso con diversi amministratori comunali il giudizio sul quadro socio eco-

nomico in cui si trovano i cittadini che noi rappresentiamo, ci ha permesso di affrontare la fase di negoziazione riguardante i bilanci comunali in modo realistico. Assumendo, da un lato, criteri di indirizzo per migliorare le entrate, attraverso una migliore organizzazione e utilizzo del personale; scegliendo di eliminare gli sprechi e affrontando il problema delle spese con lo scopo di ottimizzarla; puntando a risparmiare sui mutui, rinegoziandoli, e riducendo le consulenze esterne. Inoltre, definendo un nuovo sistema di riscossione in grado di garantire le entrate e sviluppando un concreto progetto di lotta alla evasione fiscale mediante una convenzione con l'ufficio delle entrate. Queste

risorse saranno destinate a sostenere il sistema di protezione sociale e, in particolare, per aiutare le persone e le famiglie in difficoltà. Un altro importante capitolo è stato il non incremento delle tasse, delle rette e delle tariffe e i servizi scolastici per i minori. In pochi casi abbiamo registrato il solo adeguamento all'indice Istat, in altri si è, invece, previsto un miglioramento delle esenzioni sulla addizionale Irpef comunale. Lo stesso incremento dei fondi affitti per tutti gli aventi diritto ha connotato l'attenzione a favore dei casi di maggior disagio socio-economico, confermando, tra l'altro, la scelta di potenziare l'assistenza domiciliare così come si è scelto di confermare la possibilità di contri-

buire al pagamento dei contributi Inps per le famiglie che si fanno aiutare da un assistente familiare per curare e mantenere nel proprio domicilio un congiunto non autosufficiente è decidono di regolarizzarlo. In tutti gli accordi si è richiesto l'applicazione del regolamento Isee per stabilire in modo oggettivo la quota di compartecipazione da richiedere al cittadino per i servizi, le prestazioni sociali e assistenziali. Adeguando le tabelle con lo scopo di tutelare i soggetti socialmente ed economicamente più fragili e prevedendo l'applicazione del minimo vitale, soglia che da diritto alla gratuità delle prestazioni o servizi, assumendo come Isee il riferimento al valore della pensione Minima Inps in

vigore. In tutti gli accordi si è chiesto di istituire dei fondi solidarietà a favore di disoccupati o in cassa integrazione con lo scopo di fornire un aiuto nel momento di crisi più acuta. Infine si sono definiti comportamenti per la sorveglianza sui cantieri, contro il lavoro nero e gli infortuni sul lavoro. Queste le linee d'intervento che si sono sostanziate negli accordi con i Comuni di: Broni, Mede, Groppello Cairoli, Pavia, Garlasco, Santa Cristina e Bissone, Siziano, Albuzzanogognola, Portalbera, Sannazzaro de' Burgundi, Stradella, Torazza Coste, Belgioioso, Casei Gerla, Cava Manara, Confinzaussago, Landriano, Pinarolo Po, Lungavilla, Borgarello, Bressana Bottarone, Vellezzo Bellini. ■

Cooperative pavesi: tanto sfruttamento e poche regole

Dal convegno di Casteggio la denuncia Cgil

In aumento come dipendenti e in aumento il loro giro d'affari, sono presenti in diversissimi settori economici e sociali. Dalle case di riposo alle gestioni delle pulizie, presso gli asili nido e nelle strutture ospedaliere. Nelle logistiche sono da sole a gestire importanti strutture. La relazione di Agostino Bergonzi della Cgil di Pavia, ha delineato il contorno della situazione presente nel territorio pavese mentre, diversi intervenuti, hanno scavato nella realtà, facendo emergere le diverse facce. Non sempre hanno caratteristiche ras-

sicuranti. Dal convegno emerge la necessità di profondi cambiamenti sia legislativi sia di controllo più assiduo e massiccio da parte degli enti preposti alla sorveglianza. Gli stessi enti locali dovrebbero per primi porsi nuovi obiettivi quando si interfacciano con queste tipologie di aziende e definire nuove norme di comportamento. Ad esempio Lorenza Bini, segretaria della categoria del commercio, chiede di porsi il problema di "come sia possibile sostenere certi costi al ribasso", o come intervenire nei confronti di quelle



aziende che dopo poco che si sono aggiudicate l'appalto non sono più in grado di pagare il personale. "Certe coop ti impongono il doppio turno", sostiene una lavoratrice che opera presso un Comune, "ti tolgono il giorno di riposo. Ci sono lavoratori che se gli chiedi di lavorare in una cooperativa, non ti rispondono. E gli stranieri per paura di perdere il permesso di soggiorno, accettano cose sbagliate". Diritti negati, rischio illegalità e d'infiltrazione criminale: tutti hanno chiesto alle istituzioni di aumentare la vigilanza. ■

Insieme all'università per studiare la negoziazione

Unità di Spi Fnp e Uilp sul territorio

Il confronto con l'università del 14 giugno, permette di dare carattere scientifico al lavoro svolto unitariamente dal sindacato dei pensionati sul territorio pavese. In particolare, lo studio degli accordi sottoscritti in questi anni con i singoli Comuni. Lo studio oltre consegnarci un quadro veritiero dello stato sociale presente in provincia, permette, contemporaneamente, di modificare le richieste e gra-

duarle anche in modo innovativo per essere alla pari con le nuove esigenze e con i nuovi bisogni che la nostra società, con particolare riguardo agli anziani e ai pensionati, modifica continuamente. Un confronto a tutto campo che prepara il nuovo terreno proprio partendo da quanto di concreto e di buono si è fatto in questi anni. Un confronto che si svolge unitariamente e che proprio per questo assume un valo-

re ulteriore in questa delicata fase di rapporti conflittuali tra le organizzazioni sindacali. A Pavia ci crediamo, e soprattutto crediamo che il lavorare in modo unito permette di avere un risultato sicuramente maggiore oltre a fare in modo che la stessa democrazia sindacale ne trae vantaggio nutrendo se stessa e l'insieme della società che crede nei valori democratici e non autoritari o populisti. ■

6 maggio uno sciopero partecipato

Una folta delegazione dei pensionati appartenenti a tutte le leghe presenti in provincia sono sfilati insieme ai lavoratori delle fabbriche e degli uffici durante lo sciopero generale indetto dalla Cgil nazionale. Molte le delegazioni provenienti dalle varie zone della provincia in rappresentanza di tutte le categorie di lavoratori. Un fisco più equo, una nuova politica governativa che affronti la crisi che continua a mietere debolezze e a produrre mancanza di diritti e disoccupazione gli argomenti alla base dello sciopero. Il discorso conclusivo tenuto dal segretario della camera del lavoro di Pavia **Renato Losio** ha messo in evidenza le varie problematiche e ha scandito con precisione le responsabilità gravi del governo e del padronato che non comprende la gravità della situazione e continua in una politica miope e non all'altezza della situazione reale. ■

Ieri, oggi, domani, noi ci siamo

di Anna Bonanomi*



Milano, 14 aprile presidio davanti alla sede Rai

Fisco e lavoro sono stati i temi su cui la Cgil ha chiamato gli italiani a scioperare il 6 maggio scorso. Il quarto sciopero generale dall'insediamento del governo Berlusconi.

In coerenza con quanto da anni stiamo proponendo, abbiamo detto nelle piazze d'Italia e in quelle lombarde, che per uscire dalla crisi più forti serve una politica concreta e coerente per far crescere il Paese e creare così la condizione primaria per realizzare le nostre priorità. Abbiamo rivendicato un fisco più giusto che sia in grado di garantire una diversa e più equilibrata redistribuzione del reddito, che sia più bassa per i redditi da lavoro e pensioni e più alta per le transazioni speculative, sulle rendite e sulle grandi ricchezze. Perché la crisi ha falcidiato ulteriormente salari e pensioni. Un sistema produttivo che acquisti competitività e si sviluppi attraverso l'innovazione, prodotti sostenibili ad alto valore tecnologico, che ricerchi soluzioni strutturali alla frantumazione del sistema industriale e di piccole e piccolissime imprese, per garantire più occupazione anche alle giovani generazioni.

Abbiamo gridato a voce alta la nostra contrarietà ai tagli indiscriminati alla spesa pubblica perché rischiano di portarci allo smantellamento senza alternative del sistema di welfare, di istruzione, ricerca e cultura. È possibile trovare le risorse. Basta volerlo fare. La Cgil l'ha indicato nel taglio agli sprechi e privilegi della casta che ci governa, nella lotta all'evasione fiscale e la corruzione. Continuiamo a rivendicare l'adeguamento delle pensioni al reale aumento del costo della vita, il fondo per la non autosufficienza, un sistema socio sanitario che non lasci alla sola famiglia l'onere e il costo per la cura delle persone fragili e non autosufficienti e un sistema sanitario che guardi alle persone e alla cura delle loro malattie invece di favorire interessi e lobby: questi i cardini della nostra proposta ai lavoratori, pensionati e giovani.

Considerata l'altissima adesione allo sciopero e alle manifestazioni, possiamo dire che sono stati ampiamente condivisi. Abbiamo voluto con le nostre proposte dare voce al profondo disagio che attraversa strati sociali diversi e le diverse generazioni che, mi pare, siano accomunate da sentimenti di disorientamento e delusione per un governo occupato a preoccuparsi delle ossessioni e degli interessi del Presidente del Consiglio, invece di farsi carico dei problemi dei cittadini italiani, del sistema industriale, delle infrastrutture, della scuola e della ricerca, della cultura e del turismo, dello sviluppo in generale e di quello delle energie alternative, della sanità e dell'assistenza. Insomma di tutti quei problemi che, se portati a soluzione, possono permettere al nostro Paese di risollevarsi la testa.

Ma abbiamo anche lanciato un grande messaggio di speranza. Sì, speranza di poter invertire l'ordine di priorità di questo Paese. Per questo continueremo a batterci per riuscire ad affermare più giustizia, benessere per tutti, diritti, democrazia e convivenza civile e siamo convinti che ci riusciremo. La nostra speranza si estende all'esito delle elezioni amministrative, che mentre scriviamo sono ancora in corso, non ne conosciamo perciò l'esito, che ci auguriamo possa, soprattutto nella città di Milano, dare un segno di un netto cambiamento dirotta. ■ Segretario generale Spi Lombardia

Emergenza farmaci, il problema rimane

Soluzione "tampone" della Regione

L'intervento della Regione Lombardia, che ha deliberato la copertura – fino al 23 maggio – del *ticket occulto* imposto sui farmaci generici, ha "rattoppato" alla meglio l'ennesima decisione sbagliata del governo.

"La delibera è stata il frutto della forte mobilitazione del sindacato dei pensionati e della Cgil, che ha costretto la Regione ad intervenire seppur in ritardo rispetto a quanto fatto da altre Regioni come la Toscana", sottolinea il segretario regionale Spi Claudio Dossi.

Ma la questione rimane aperta, almeno per noi che stiamo andando in stampa alla metà di maggio. Se prima del 23 maggio non ci sarà un provvedimento del governo o un'ulteriore delibera di copertura da parte della Regione, i cittadini lombardi si ritroveranno a dover pagare la differenza di costo tra il farmaco generico e quanto garantito a copertura della spesa da parte del sistema sanitario nazionale.

Ma cerchiamo di capire in breve cosa è successo. Alla fine di aprile l'Aifa (Agenzia per il farmaco) ha abbassato il valore dei rim-

borsi per i cosiddetti equivalenti dal 10 al 40 per cento per far risparmiare al sistema sanitario circa 600 milioni all'anno. Il problema è sorto perché a questo provvedimento non ha fatto seguito la riduzione di prezzo da parte di tutte le aziende produttrici e sui cittadini è ricaduto il peso di doversi accollare la differenza.

Dopo le proteste che si sono levate, persino da parte delle Regioni, il ministro della Salute, Ferruccio Fazio ha assicurato che la questione verrà risolta, ma ad oggi non c'è

alcuna novità.

"Questo primo risultato positivo non ci fa abbassare la guardia – continua Dossi – In questo momento di pesante crisi il governo è sempre più lontano dai bisogni delle persone, si appresta a futuri tagli sulle spese sociali. Stiamo seguendo questa vicenda legata ai farmaci generici per evitare questa nuova iniqua tassa sulla salute torni a colpire i cittadini, i problemi vanno affrontati seriamente e non con provvedimenti tampone e temporanei come questo". ■



Per una politica di accoglienza e solidarietà

C'è molta preoccupazione ma anche molta speranza per gli avvenimenti in corso in Nord Africa.

Preoccupazione perché continuano le brutali repressioni con centinaia di vittime in Libia e non solo, senza che la comunità internazionale e, soprattutto, l'Europa siano in grado di dare una ferma risposta a sostegno di quei popoli. Speranza per i tanti giovani e donne che si sono mobilitati con forza e determinazione per rivendicare il superamento di regimi autoritari e dittatoriali, per l'affermazione di sistemi democratici improntati alla giustizia sociale e al rispetto dei diritti umani e delle libertà individuali.

Anche il nostro paese dovrebbe, se non altro per motivi geografici, favorire e guidare un'azione concreta ed efficace per far sì che i pro-

cessi di transizione in atto in quei paesi sfocino con certezza in un sistema dove si affermi la democrazia e la libertà. Purtroppo così non è. Non solo il nostro Parlamento e Governo non si pongono il problema di essere protagonisti di questo processo in atto, ma per meri motivi elettoralistici, hanno gestito in modo indegno l'afflusso di profughi e migranti. Governo e, soprattutto,



Lega Nord, guidati da meschini calcoli politici, hanno posto le cause per le disumane condizioni a cui sono stati sottoposti i profughi, reclusi per settimane sull'isola di Lampedusa, senza nessuna compassione, quindi, per degli esseri umani scappati dalle guerre.

Di fronte al fenomeno della migrazione noi ribadiamo, insieme a molte forze politiche, associazioni umanitarie ed ecclesiastiche, la necessità di riaffermare una politica di accoglienza e solidarietà verso i profughi e i migranti, che garantisca dignità e aiuto alle persone, una politica d'integrazione capace di ridare senso alla convivenza pacifica e civile con persone che l'Italia non potrà fare a meno di accogliere, offrendo una seconda possibilità di vita nelle nostre fabbriche e nelle nostre comunità. ■ An. Bon.

Referendum... e comunque vado a votare SI

di Erica Ardentì

Bene (si fa per dire), ci stanno prendendo in giro per l'ennesima volta. Entro il 30 maggio Montecitorio deciderà sul decreto legge omnibus che contiene le norme che farebbero saltare il referendum sul **nucleare** e dove molto probabilmente ne saranno inserite altre che vanificherebbero quello sulla **privatizzazione dell'acqua**.

Questo lo dobbiamo ai sondaggi che indicavano che ben il 54% degli italiani si sarebbe recato a votare il 12 e 13 giugno per i referendum, *qualcuno* non ha potuto tollerare una vittoria dei **SI** e, quindi, si è affrettato a svuotare l'appuntamento referendario di due temi scottanti. Si depotenzia così anche il terzo referendum quello che vuole l'**abolizione del legittimo impedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei ministri a comparire in udienza penale**. E, qui, sorge un più che legittimo dubbio che l'obiettivo vero sia impedire l'abolizione di questa norma.

Del resto lo stesso Berlusconi ha dichiarato: "Se fossimo andati al referendum il nucleare non sarebbe stato possibile per anni. Abbiamo deciso di aspettare perché si tranquillizzino e ci sia poi un'opinione pubblica più consapevole della necessità di tornare al nucleare". Quindi, il tema è solo rimandato. A lui di quello che pensano gli italiani non gliene importa nulla.

Al momento di andare in stampa non sappiamo ancora cosa accadrà, siamo un po' rassegnati e immaginiamo che il 12 e 13 giugno non potremo esprimere la nostra volontà su nucleare e privatizzazione dell'acqua. Ma a maggior ragione, a questo punto, vi invitiamo ad andare a votare contro il legittimo impedimento, a mettere il vostro **SI** sulla scheda e far capire a quel *qualcuno* che siamo proprio stufi di essere presi in giro. ■

Trasporti: politiche vecchie, aumenti nuovi

Che fine faranno le "nostre agevolazioni"?

Brutti tempi per chi usa il trasporto pubblico! Nella dichiarazione dei redditi 2011 è stata cancellata la detrazione del 19 per cento del costo dell'abbonamento annuale. C'è la crisi e i lavoratori devono sobbarcarsene tutto il peso, oltre a viaggiare in condizioni di disagio crescente a causa di ritardi, affollamento, sporcizia. In aggiunta si registrano sempre nuovi aumenti.

Un più 10% dal 1° febbraio 2011 (12,39% sui treni) e un futuro aumento programmato per l'1 luglio 2011 del 10% legato ad obiettivi di miglioramento del servizio.

Il tutto a fronte di tagli del Governo al trasporto pubblico locale che in Lombardia per il 2011 sono stati di 82 milioni, con riduzione o soppressione di autobus urbani e soprattutto extraurbani. In sostanza: i tagli del Governo vengono recuperati con l'aumento delle tariffe e la riduzione dei servizi.

Bene ha fatto la Cgil lombarda a manifestare il proprio dissenso attraverso una diffusa informazione tra gli utenti e in particolare tra i pendolari.

L'altra questione che ci tocca più da vicino riguarda le tariffe agevolate tuttora in vigore che riguardano i pensionati, invalidi, deportati, ciechi, sordomuti, ecc. La Regione ha presentato una proposta di legge complessiva che disciplina il settore dei trasporti a livello regionale compreso il sistema tariffario, agevolazioni incluse.

È previsto un nuovo meccanismo/regolamento che prevede un passaggio di consultazione tra la Giunta e la Conferenza regionale del trasporto pubblico locale per stabilire e regolamentare le nuove tipologie di agevolazione. Possiamo solo interpretare dall'articolato di legge che le nuove agevolazioni - gratuite o ridotte, sotto forma di buoni o contributi - avranno un carattere differenziato in relazione alle categorie ed alle tipologie degli utenti beneficiari e avranno come riferimento la situazione economica e familiare dei richiedenti.

In sostanza, si intravede nelle intenzioni della Regione Lombardia una impostazione che indipendentemente dalle attuali tipologie e condizioni degli aventi diritto (pensionati, invalidi, ecc.) faccia riferimento anche al quoziente familiare tanto caro a Formigoni.

Staremo a vedere: i tempi di approvazione della proposta di legge lombarda sono previsti per fine 2011. Sarà compito nostro in sintonia con la Cgil regionale fare in modo che le nuove proposte e la loro filosofia non contrastino con le esigenze e le aspettative (anche nuove) che i pensionati, gli anziani, gli invalidi e categorie svantaggiate si aspettano. ■ Dom. Bon.

Inquilini: è arrivata la cedolare secca

Cosa è utile sapere

di Domenico Bonometti*

Dal 7 aprile è operativa la **cedolare secca**, la norma che introduce l'imposta sostitutiva sui redditi da locazione.

Chi riguarda

Il nuovo regime è **facoltativo**, riguarda solo i proprietari, le persone fisiche ed è limitata ai contratti in uso abitativo.

Nulla cambia per gli inquilini dal punto di vista economico se il proprietario opta per la cedolare: non cambia nulla fiscalmente, così come rimane invariato il canone contrattuale.

Se il proprietario opta per la cedolare non cambia nulla per l'inquilino a meno che non fossero di sua competenza alcune imposte che non dovrà più pagare: imposta di registro, di bollo, Istat, successivamente inglobate nel canone.

Le aliquote

Sono previste **due aliquote di tassazione**: 21% per contratti a mercato libero, 19% per canoni convenzionali concordati in base ad accordi tra le associazioni di inquilini e proprietari nei comuni ad alta intensità abitativa.

L'attuale tassazione Irpef è differenziata nei due casi: 85% del canone per i con-

tratti liberi, 59,5% per i canoni concordati.

Le modalità di opzione

Nella registrazione dei **nuovi contratti** di locazione la scelta della cedolare da parte del proprietario viene esercitata direttamente in fase di registrazione, inserendo nel contratto la rinuncia, da parte del proprietario, a chiedere aggiornamenti del canone, compresi quelli legati all'indice Istat dei prezzi al consumo.

Per i contratti già in corso, l'opzione per la cedolare do-

vrà essere comunicata all'inquilino da parte del locatore con una raccomandata, nella quale deve essere inserita la rinuncia ai vari adeguamenti del canone, mentre per i contratti già registrati non sarà possibile recuperare le imposte di bollo e di registro già versate dall'inquilino.

In assenza di questi requisiti il passaggio alla nuova opzione (cedolare) è da ritenersi fiscalmente nulla.

Contratti non regolamentari

Per i contratti in nero e irregolari il proprietario ha 60

giorni di tempo per registrare il contratto (fino al 6 giugno 2011). Chi non lo farà sarà obbligato a sottoscrivere un contratto con le seguenti caratteristiche: durata 4 anni + 4 e canone d'affitto non superiore al triplo della rendita catastale con aggiornamento Istat del 75% a partire dal secondo anno.

È opportuno che gli inquilini si accertino che il proprietario abbia adempiuto regolarmente alle nuove normative. In caso contrario l'inquilino ha la possibilità di provvede-

re autonomamente alla registrazione della locazione con conseguente applicazione di un canone con le norme previste dalla legge.

Il giudizio del sindacato

Il provvedimento va a favore dei proprietari più ricchi e di sicuro non produrrà una diminuzione dei canoni tale da calmierare un mercato sempre più insostenibile per un numero crescente di famiglie.

Come non ricordare, inoltre, il pesante taglio da parte del Governo del Fondo sostegno affitti (Fsa), passato dai 141 milioni di euro del 2010 ai 33 milioni di euro l'anno per il 2011 e 2012 e di 14 milioni (simbolici!) per il 2013.

Il venir meno dei vantaggi fiscali sui canoni concordati porterà i proprietari a scegliere i contratti a libero mercato, verranno così colpite le fasce di reddito medio-basse sia dei proprietari che degli inquilini (lavoratori e pensionati).

Oltre al danno anche la beffa: lo stato incasserà oltre un miliardo di euro in meno di Irpef (stima Cgil) a favore dei grandi proprietari di case. ■

*Segreteria Spi Lombardia



Roma 19 aprile, il presidio Spi in piazza Farnese

Invalidi civili: accertamenti e revisioni

*La rivoluzione informatica dell'Inps
sta creando molti rallentamenti*

La rivoluzione informatica dell'Inps non garantisce la tempestività, infatti per quanto riguarda la trasmissione della domanda di invalidità civile, i problemi sul rispetto dei tempi di riconoscimento previsti dalla legge, 120 giorni, sono ancora lontani dall'essere garantiti.

La procedura doveva permettere in automatico, all'atto della presentazione della domanda, di fissare gli appuntamenti per la visita. Ad oggi, sono ancora le Asl che li fissano e mentre per i malati oncologici il termine dei quindici giorni per la visita viene sufficientemente rispettato, per le altre casistiche i tempi sono molto più lunghi.

I tempi per la visita sono fissati in trenta giorni, che non vengono rispettati a causa di problemi tecnico-informatici fra Inps e Regione e della scelta dell'Inps di non far più partecipare - a partire da settembre/ottobre 2010 - alle commissioni Asl i propri medici. Si è, così, di fatto istituito un ulteriore doppio livello di controllo (locale e centrale) sui verbali con possibilità di ulteriore chiamata a visita. Ci è sembrato di cogliere in questa scelta dell'istituto la finalità di rallentare i tempi di liquidazione delle prestazioni per contenere la spesa 2010.

L'introduzione del silenzio-assenso

A seguito delle tante proteste da fine gennaio l'istituto ha rivisto questa posizione ritornando a far partecipare i pro-



pri medici alle commissioni Asl. Per sveltire le procedure ha anche introdotto il silenzio-assenso per la formazione della "definitività" dell'accertamento sanitario.

Il silenzio-assenso non si forma nei soli casi di "sospensiva dei verbali da parte del medico Inps per ragioni motivate". In tutti gli altri casi il silenzio-assenso si matura in 75 giorni (60 giorni a livello locale e 15 giorni Commissione centrale). Poiché il messaggio sul silenzio-assenso è stato fatto alla fine di gennaio, è accaduto che a fine aprile tutti i verbali giacenti alla data dell'emanazione e non sospesi, sono diventati di fatto definitivi. Gli interessati dovrebbero perciò ricevere nel mese di maggio le certificazioni e in caso di diritto alle prestazioni economiche la richiesta di completamento delle informazioni.

I sindacati dei pensionati nel mese di aprile sono stati convocati dalla Regione Lombardia e l'assessorato competente ha cercato di scari-

care sull'Inps tutte le responsabilità dei ritardi.

Nel mese di marzo/aprile i cittadini, che avevano in atto una domanda di riconoscimento dell'invalidità, hanno ricevuto dal Presidente Formigoni una lettera di scuse per i disagi e i ritardi che si sono verificati, attribuendo gli inconvenienti ad una legge assunta a livello nazionale, senza coinvolgere le Regioni.

Il problema reale, che ha determinato questo disagio, è dovuto alle modalità di comunicazione tra Inps e Asl. I sistemi informatici dei due interlocutori non dialogano tra di loro e, a distanza di quasi un anno e mezzo, i problemi non sono ancora stati risolti. Le responsabilità sono invece sicuramente da condividere.

Le campagne di visite per revisione

Per quanto riguarda le campagne di visite per revisione, previste dalle diverse finanziarie, si deve constatare che la chiamata ha investito anche soggetti che non dovevano assolutamente essere chiamati in quanto affetti da patologie esonerate per legge dalla revisione. Come sempre però le campagne di massa, non ben congegnate per l'assenza di informazioni nelle banche dati degli istituti, hanno aggiunto ulteriori disagi ai già disagiati.

Auspichiamo che le problematiche informatiche sopra evidenziate vengano colmate e che il completamento delle banche dati permettano in futuro di evitare tali situazioni di disagio. ■

Pensionati ex Ipost: passaggio competenze a Inps

I pensionati ex-Ipost dovrebbero aver ricevuto, come tutte gli altri pensionati titolari di pensioni Inps, entro il mese di marzo, il "bustone" contenente la Cud 2010, e eventualmente il modello Detr e Red. Questi ultimi due modelli come ormai consuetudine dovranno essere compilati e restituiti attraverso i Caf.

Per quanto riguarda il pagamento delle pensioni ex-Ipost, l'Inps, in un incontro nazionale con i sindacati dei pensionati e i patronati, ha sottolineato il fatto che non vi è ragione di mantenere due flussi di pagamento distinti e che l'obiettivo, pertanto, è quello di portare al 1° di ogni mese l'accredito della pensione. Nel frattempo, i pensionati interessati continuano a ricevere la comunicazione mensile dettagliata dell'accredito della loro pensione con valuta 20 di ogni mese.

L'Istituto, con propri messaggi interni, ha dato direttive alle proprie sedi di prendere in carico tutte le domande presentate direttamente all'Inps e di trasmetterle alla sede dell'ex-Ipost. È stata creata, inoltre, un'apposita casella di posta elettronica alla quale dovranno essere inviati eventuali quesiti e solleciti. L'Istituto, poi ha fatto presente che è sua intenzione creare un apposito polo su Roma Eur per la gestione di tutta l'attività afferente all'ex-Ipost.

Per quanto riguarda la modulistica, l'istituto ha dichiarato che è possibile utilizzare quella già predisposta dall'Inps, ad eccezione di quella inerente la pensione privilegiata e di inabilità; per quest'ultime sarà predisposto un apposito modello.

Il sito dell'ex-Ipost, come già compare nella pagina principale, entro breve tempo non sarà più accessibile e le informazioni che riguardano la gestione saranno accessibili direttamente dal sito dell'Inps.

Si è in attesa dell'emanazione da parte dell'Inps di un'apposita circolare di chiarimenti sia sulla normativa che sulla modulistica ex-Ipost.

Per quanto riguarda invece la mutualità, l'assistenza e il credito tuttora in essere e di competenza ex Ipost, è in programma un nuovo incontro. Sarà anche discusso il mantenimento della possibilità in essere di riscossione della pensione presso un qualsiasi sportello delle poste. ■

Modelli Red 2011 ricordate che...

di Francesco Pendeggia

Anche quest'anno i pensionati hanno ricevuto da parte dell'Inps una comunicazione con la quale vengono invitati a dichiarare tutti i dati reddituali necessari alle verifiche di legge per provvedere al recupero di quanto eventualmente pagato in eccesso. Pertanto nella dichiarazione Red 2011 andranno indicati esclusivamente i redditi percepiti nel 2010 e non i redditi di anni precedenti. In linea di massima è tenuto ad inviare il modello Red chi presenta la dichiarazione dei redditi e possiede anche redditi non indicati in 730 o Unico 2011 (redditi esenti o esclusi dalla dichiarazione), chi è esonerato dalla stessa presentazione dei redditi e chi non ha alcun reddito escluso la pensione.

Si ricorda che per il diritto alla percezione di alcune prestazioni legate al reddito, come ad esempio l'integrazione al trattamento minimo e l'assegno al nucleo, sono rilevanti non solo i redditi posseduti dal titolare ma anche quelli posseduti dal coniuge e dai figli del titolare stesso. Per una adeguata gestione e analisi dei redditi che determinano l'obbligo alla presentazione del Red 2011, e per la trasmissione telematica all'Inps di tali dichiarazioni, i pensionati interessati possono rivolgersi al Caaf Cgil entro il 30 giugno, come indicato nella comunicazione ricevuta dall'ente. Solo in alcuni casi, la legge stabilisce che i dati reddituali richiesti vengano forniti all'Inps direttamente dalle amministrazioni finanziarie e pubbliche. ■

Pensioni: il dettaglio dei pagamenti non più attraverso banche e poste

Nella lettera di accompagnamento al Modello Cud 2011 l'Inps comunica ai pensionati che "a partire dai prossimi mesi il dettaglio dei pagamenti delle rate di pensione non sarà più inviato attraverso gli uffici pagatori di poste e banche". Per avere la distinta del pagamento della prestazione bisognerà accedere ai servizi online dell'istituto per il tramite del Pin (numero identificativo personale) o richiedendolo al numero verde dell'istituto 803.164.

Nella lettera non è indicata esattamente la data dalla quale si passerà a questa nuova modalità di attestazione degli importi mensilmente erogati. Lo Spi ha richiesto all'Inps la precisazione della data e si è in attesa di chiarimenti.

Si ricorda però che nel modello OBisM sono contenuti i dati delle mensilità pensionistiche dalle quali, già ad inizio anno, sono individuate variazioni (esempio modifica dell'importo delle maggiorazioni sociali per compimento dell'età, etc).

Qualora una mensilità di pensione subisca variazioni non preventivamente indicate sul Modello OBisM o con apposita diversa comunicazione preventiva gli interessati potranno utilizzare tali modalità per avere la distinta di pagamento. ■

2000 km di corsa per i bambini ucraini

Anche lo Spi con la staffetta della solidarietà Lecco-Chernobyl

Da anni la società Sev Valmadrera è impegnata a supportare il progetto **Adotta una corsa in Africa**; ora, senza dimenticarci dei nostri amici africani, alcuni di noi si sono impegnati personalmente in un progetto di accoglienza terapeutica di bambini ucraini provenienti dalla regione di Chernigov, una delle zone più contaminate dell'Ucraina colpita dal disastro nucleare di Chernobyl. Questo impegno ci ha fatto conoscere una realtà a noi sconosciuta e il nostro cuore li si è fermato i volti dei nostri bambini ci hanno spinto a pensare come poter dar loro un aiuto. "Perché non andiamo di corsa da Lecco fino

Chernobyl, così potremmo far parlare di noi e lanciare un messaggio": da una battuta fatta quasi scherzando è nata in noi, con il tempo, la convinzione che si poteva fare. **Cosa vogliamo realizzare?**

Col sostegno di Spi Lecco e Lombardia e in collaborazione con il gruppo Pro Infanzia dell'Associazione Les Cultures di Lecco e il Detsckij Fond di Chernigov vogliamo sostenere il progetto per la ristrutturazione di una palestra nella scuola di questa città dove studiano seicento allievi, molti dei quali orfani o provenienti

da famiglie bisognose colpite dal disastro nucleare di Chernobyl. La staffetta partirà da Lecco per raggiungere Chernobyl percorrendo più di 2000 chilometri attraverso Italia, Slovenia, Ungheria e Ucraina. La partenza è prevista per sabato 30 luglio alle ore 10 da Piazza Cermenati a Lecco e per quel giorno abbiamo organizzato una camminata non competitiva di dieci chilometri aperta a tutti dove chi vorrà con un contributo libero potrà accompagnarci per i primi chilometri. ■

Segui il nostro viaggio sul sito <http://staffettaleccochernobyl.wordpress.com>



Giochi Liberetà pronti per le finali

E poi un impedibile "Vamos a bailar" in ottobre

Un settembre ricco di appuntamenti e di possibilità di passare dei giorni di vacanza in piacevole compagnia sia ai monti che ... al mare!

Per chi ama la montagna c'è la possibilità di partecipare ai **Giochi di Liberetà**, che giungono quest'anno alla loro XVII edizione, e si terranno **dal 13 al 16 settembre a Bormio**. Oltre alle finali delle gare di Bocce, Carte, Ballo e alle mostre legate alla Pittura, Fotografia, Poesia e, grande novità di quest'anno, alla Lettera. Un momento di particolare importanza l'avrà l'iniziativa con una mostra per ricordare il 150° dell'Unità d'Italia. Inoltre, le finali di Bormio vedranno una presenza delle associazioni dei diversamente abili molto più nutrita di quella vista negli ultimi due anni. Ma dei Giochi avremo modo di parlare più estesamente nel prossimo numero di Spi Insieme.

L'altra grande opportunità per un ultimo scampolo di vacanza è offerta dal **"Vamos a Bailar" dal 16 al 23 ottobre a Opatija, in Croazia**. Un'occasione unica non solo per un piacevole soggiorno in una bella località di mare e per le interessanti escursioni previste a Fiume, Postumia, Trieste, Lipica, Buzet, ma soprattutto per gli appassionati che vogliono imparare o affinare le proprie capacità di ballerini. È prevista, infatti, la scuola di ballo con maestro tutti i pomeriggi e serate danzanti con l'orchestra di **Michele Rodella**, che culmineranno nel Gran galà di sabato 22 settembre. Che aspettate a venire?

Per tutte le ulteriori informazioni potete chiamare lo 02.28858336 oppure inviare una e-mail a sara.petrachi@cgil.lombardia.it ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2011

Tour Parigi e Normandia
Dal 18 al 24 giugno
Euro 1095*

Spagna
Tour e soggiorno mare
Dal 4 al 18 settembre
Euro 1390*

Tour della Cina
Dal 2 al 12 settembre
Euro 1870*
+ tasse aeroportuali e visto

Giochi di Liberetà a Bormio
Dal 13 al 16 settembre
Euro 250*

Opatija (Croazia)
Hotel Imperial***

Speciale "Vamos a bailar"
Tutti i giorni scuola di ballo e serate danzanti con l'orchestra di **Michele Rodella**
Dal 16 al 23 ottobre
Euro 430*

SPECIALE 3 settimane al prezzo di 2 Ibiza I Club Invisa Cala Verde***
Dal 17 settembre all'8 ottobre **Euro 950***

Maiorca Sea Club Punta Reina****
Dal 18 settembre al 9 ottobre **Euro 940***

Rodi (Grecia) Volando Club Kiotary Bay***
Dal 18 settembre al 9 ottobre **Euro 960***



I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46
20122 Milano
Tel. 025456148 - Fax 0254466782
gruppi@etlisind.it

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - 20025 Legnano
Tel. 0331599664 - Fax 0331458406
agenzialegnano@etlisind.it

Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - 22100 Como
Tel. 031267679 - Fax 0313308757
agenziacomo@etlisind.it

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - 25126 Brescia
Tel. 0303729258 - Fax 0303729259
agenziabrescia@etlisind.it



Via Pettrini, 14 - Sondrio
Tel. 0342210091 - Fax 0342541313



Agenzia Viaggi e Turismo Bergamo
Via del Nastro Azzurro 1/A-24122 Bergamo
Tel. 035218325 - Fax 035248062



Etlvi Viaggi Varese srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Tel. 0332813172 - Fax 0332817147

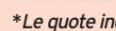


Terralta Viaggi e Turismo
Val.fra.daz.srl
Via Roma, 135 Bormio (So)
Tel. 0342.911689 - Fax 0342.919700



Val.fra.daz.srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Tel. 0341488250/204 - Fax 0341286109

Se vuoi notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:



Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano

Oppure, puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336

O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

La Costituzione

Per difenderla occorre conoscerla

Art. 53 Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è improntato a criteri di progressività.

Se si omette (ed è quello che faremo) la trattazione di tutte quante le questioni interpretative più specifiche (tra queste, ad esempio, quali fatti possano considerarsi indice di capacità contributiva; oppure quand'è che possa parlarsi di soggettività passiva; o quale debba essere il ruolo delle agevolazioni fiscali e quale la struttura del tributo), l'articolo 53 non presenta particolari problemi interpretativi: infatti, stabilisce al primo comma l'indispensabilità della contribuzione comune, precisando che tale contribuzione deve essere ripartita in ragione - e comunque mai oltre i limiti - della capacità economica di ognuno. Trattasi di un principio che trova origine, come svariate altre delle norme-cardine della nostra Costituzione, addirittura nella Dichiarazione dei diritti risalente alla Rivoluzione francese (in questo caso si tratta, nello specifico, dell'art. 13 di quel celebre documento); e trattasi di una norma irrinunciabile per qualsiasi ordinamento statale: le entrate fiscali costituiscono infatti un'implicita condizione di esistenza delle istituzioni, che si caratterizzano proprio per le attività che compiono e per la capacità di finanziarle (fatta salva la possibilità, per il legislatore, di determinare il quantum d'azione pubblica che intende dispiegare e, di conseguenza, la quantità di prelievo fiscale).

Altrettanto pacifico è che l'imposizione fiscale rappresenti una forma di redistribuzione della ricchezza, riconducibile ai doveri di solidarietà politica, economica e sociale di cui all'art. 2 della Costituzione; così come altrettanto pacifica è l'esistenza, in capo al cittadino contribuente, di un diritto ad una imposta che sia giusta e cioè "razionalmente valutabile ed economicamente sopportabile" [Bartole-Bin].

Il secondo comma stabilisce, invece, che il sistema tributario è improntato alla progressività, la quale rafforza la funzione redistributiva del tributo.

In merito a tale disposizione risulta condiviso che non esistano limiti alla progressività; più controversa, invece, l'ammissibilità di un limite quantitativo massimo all'imposizione fiscale, che si giustificerebbe in forza del principio che esclude, nel nostro ordinamento, la possibilità di una redistribuzione illimitata.

In ultimo, sia consentito sottolineare che non sfugge, naturalmente, quanto il lavoro interpretativo a cui la norma ha dato luogo, volto a favorire l'attività del legislatore, si collochi lontanissimo da una realtà in cui i dati relativi all'evasione fiscale nel nostro Paese (che, come noto, non riguardano né potrebbero riguardare il lavoro dipendente e i redditi da pensione) sono drammaticamente allarmanti. Realtà che testimonia purtroppo quanto l'art. 53 risulti disatteso da una parte dei contribuenti.

In questa prospettiva può assumere un interesse particolare uno dei problemi cui l'interpretazione dell'art. 53 ha dato luogo: e cioè la relazione tra principio di capacità contributiva e condoni fiscali. Premessa, in merito, l'esistenza di differenti tipi di condono (alcuni dei quali sono apparsi giustificabili), in generale è stato notato come "il sacrificio dell'ordinaria ricognizione del presupposto (garanzia della giusta imposizione) [a favore della certezza del rapporto e della possibilità di recuperare risorse finanziarie] dovrebbe essere giustificabile solo da reali crisi finanziarie erariali o da consistenti mutamenti ordinamentali, il che non pare ricorrere nei provvedimenti condonistici che hanno occupato l'ordinamento italiano negli ultimi decenni". [Bartole-Bin]. ■

Dalla prima pagina

I pensionati in piazza per spiegare le ragioni della Cgil

nei nostri volantini non facciamo sconti mette in risalto la realtà della situazione, guarda caso se qualche anno fa, e sappiamo tutti che le cose sono peggiorate, si parlava di pensionati che alla terza settimana del mese avevano grosse difficoltà economiche, ora non se ne parla più, forse anche l'informazione di questo Paese si è adeguata a questa situazione per la quale non si deve disturbare il manovratore?

Vogliamo sottolineare che i pensionati non sono quei privilegiati che si tenta di rappresentare. Non dobbiamo cadere nella logica perversa del conflitto fra generazioni perché alla fine saremo tutti perdenti. Quale è stata anche quest'anno la risposta di questo governo? La social card in una forma peggiora di quella dell'anno scorso. Si vuole affidare la sua distribuzione a "enti caritatevoli" forse ammettendo con questo la vera caratteristica di questo provvedimento, la carità, non un sostegno al reddito strutturale, ma con un particolare non da sottovalutare, la di-

screzionalità di questi enti che assegneranno queste poche risorse, con criteri sulla valutazione del bisogno molto soggettivi e io aggiungo rispetto all'appartenenza. Chiediamo un nuovo meccanismo di rivalutazione delle pensioni, se sommiamo, come detto prima, gli aumenti del 2010 e quelli di quest'anno comprendiamo quale poca attenzione ha questo governo anche nei confronti della popolazione anziana. Abbiamo da tempo chiesto una riforma del fisco per un fisco più equo, ma Tremonti si preoccupa solo delle imprese oppresse dal fisco, dei lavoratori dipendenti e dei pensionati ovviamente no. Chiediamo che ciascun cittadino — come dice la nostra Costituzione, particolarmente attaccata in questo periodo con proposte veramente indecenti, come quella della modifica dell'articolo 1 — contribuisca in proporzione alle proprie risorse economiche, che l'impegno principale del governo sia quello di attuare una politica di welfare che concorra al benessere dei

propri cittadini, che tenga conto delle due facce dell'età anziana. Le persone anziane, infatti, sono una risorsa importate per la nostra società e soprattutto per le famiglie: quando le condizioni di salute nella maggior parte dei casi sono buone e non comportano interventi sanitari e assistenziali si richiedono politiche sociali di valorizzazione. Poi c'è un'altra fase, dove purtroppo lo scorrere del tempo comporta interventi di carattere sanitario e assistenziale necessari e anche in questo caso deve valere la regola che chi può contribuire lo debba fare per liberare risorse a favore di chi non è in condizione di poterlo fare.

La nostra provincia vede una presenza della popolazione anziana superiore a quella delle province lombarde. Una politica che non è attenta ai cambiamenti sociali e che non pensa quale sia il modo adeguato per affrontare queste situazioni è una politica miope e scellerata. Il governo ha deciso di tagliare i 400 milioni di euro del fon-



Roma 19 aprile un momento del presidio Spi in piazza Farnese

do della non autosufficienza, le cui risorse sono andate a favore del pagamento della multa sulle quote latte. Conseguenza è che vedremo una riduzione di ben 2.900.000 euro, destinati agli interventi socio-assistenziali nella nostra provincia, rischiano così di essere tagliati quegli interventi di sostegno a famiglie con problematiche legate alla non autosufficienza, non solo di anziani, ma anche di giovani. Sappiamo tutti che la presenza di questo problema all'interno di una

famiglia erode ancora di più il reddito rispetto ad altre situazioni.

La nostra categoria era presente e numerosa alla manifestazione del 6 maggio per sostenere le richieste di tutta l'organizzazione, ma in particolare per fare in modo che diventino una battaglia comune le rivendicazioni, che non sono solo a favore della popolazione anziana, ma che riguardano la salvaguardia dei diritti e la dignità delle persone più fragili, siano esse italiane che straniere. ■

“La lega, un solido punto di incontro”

Intervista con Claudio Grometti, segretario di Cava Manara

Un territorio difficile. Un territorio a ridosso del capoluogo di provincia che vive di pendolarismo e di commercio, un flusso continuo di nuove presenze che obbliga la lega Spi a essere attiva per l'intera settimana.

“La presenza nei comuni di riferimento della lega Spi di Cava Manara – sottolinea **Claudio Grometti**, segretario responsabile – è in espansione. Le questioni previdenziali e fiscali sono in questa fase dell'anno gli argomenti che più di tutti ci impegnano”. Grometti sottolinea anche che il ritiro degli uffici dell'Asl da Cava Manara, decisione presa dall'attuale gestione, sta ponendo seri problemi in particolare per gli anziani e per i cittadini più esposti alle problema-

tiche legate alla salute. “Dobbiamo perciò affrontare – continua – questo problema con rinnovato vigore, ponendo con forza la questione in primo luogo alle amministrazioni comunali, invitandole a decidere un preciso intervento atto a risolvere la situazione che si è creata”.

Accanto all'attività di servizio e di consulenza previdenziale e fiscale, la lega Spi ha organizzato alcune assemblee pubbliche confrontandosi con pensionati e con anziani. In alcune occasioni il confronto è avvenuto anche con gli stessi amministratori comunali. Queste esperienze hanno fatto emergere la necessità di creare una rete di servizi in



aiuto, in primo luogo alla popolazione anziana. “Noi – rimarca il segretario Grometti – vogliamo dare vita a un intervento complessivo sul territorio che dia risposte a quanto emerso nei vari con-

fronti. Ci stiamo lavorando e desideriamo, con l'apporto di tutti, raggiungere l'obiettivo che ci siamo prefissati”.

Un altro tema sta a cuore a Claudio, è quello di sostenere con forza e decisione le scelte della Cgil. La sua dialettica è convinta, e pur in una fase dove ritiene che spesso la politica manchi sui valori, le scelte della Cgil sono una risposta seria e convincente a chi ritiene che ormai tutti sono uguali e si sentano abbandonati dalla politica. E queste azioni che la Cgil porta avanti, non ultimo lo sciopero generale del 6 maggio scorso, va in aiuto anche ai giovani, ai precari, ai disoccupati. Un ultimo argomento Clau-

dio Grometti evidenzia con il ragionamento: la solitudine degli anziani. Sempre di più l'anziano soffre di solitudine e con fatica si relaziona con altri anziani. “Sempre di più l'anziano cerca aiuto, ma, anche, un conforto, uno scambio di parola, un momento dove possa ritrovare il suo tempo, non solo quello passato ma anche quello attuale, e sentirsi ancora parta attiva di questa problematica società.

L'attività della lega Spi di Cava Manara – conclude il suo segretario – continua con convinzione la sua attività, e grazie alla pazienza e collaborazione dei suoi componenti rimane ed è un solido punto di riferimento per i pensionati e i cittadini di questo territorio”. ■

1° maggio una festa che va onorata e praticata



Manifesto della Cgil del 1952

Il 1° maggio è la giornata in cui si compie la verifica delle lotte fatte e delle conquiste ottenute. Il 1° maggio è la festa del lavoro. È la festa dei lavoratori. Il simbolo di una conquista storica; 8 ore di lavoro, 8 ore di riposo, 8 ore di studio. Una giornata importante quindi e quello di quest'anno è un primo maggio forse più importante di altri perché in questi ultimi mesi in molti hanno provato a mettere in un angolo la CGIL, a tenerla fuori da incontri e trattative, a fare in modo che non potesse firmare accordi e sperare in questo modo che si potesse isolarla. Ma la nostra organizzazione, la nostra gloriosa organizzazione ha reagito con forza e con lucidità.

La Cgil non è isolata tra i lavoratori, questi la guardano con interesse ed ad essa si affidano. Anzi sentiamo sempre di più il sentimento di affetto testimoniato dall'aumento degli iscritti.

Dal sentire in più occasioni, tra l'altro quando come pensionati siamo con i gazebo nelle piazze a comunicare le nostre intenzioni e le nostre rivendicazioni, che non dobbiamo mollare, che non dobbiamo farci condizionare da prospettive antiunitarie e dalla volontà dichiarata dal governo in carica di voler relegare la nostra organizzazione ad un fatto residuale; ad un'organizzazione di altri tempi.

Noi sappiamo che non potranno mai raggiungere questo scellerato obiettivo. Noi sappiamo che con la nostra pazienza e la nostra tenacia e la nostra fiducia nel sapere che siamo nel giusto non riusciranno mai nel loro intento. Noi continuiamo per la nostra strada che è quella di affermare i diritti sul lavoro e i diritti delle persona per qualunque lavoro e qualunque persona. ■

50 anni e piacere a se stesse

Le donne italiane si piacciono di più di ieri, sorridono alla vita dopo gli “anta” e si preoccupano di meno delle rughe. Sono questi i risultati di una ricerca condotta dall'Istituto Piepoli per il giornale *Elle* su un campione di 1.500 donne tra i 25 e i 50 anni.

Le donne vivono una condizione di emancipazione rispetto ad anni fa, dal punto di vista dell'indipendenza economica e della gestione di se stesse. Ritengono irreali, riduttiva e mercificata l'immagine che la società offre della donna, riferita a un ideale di bellezza che come (falsi) valori ha una perfezione e una giovinezza a livelli esasperati. Sei donne su dieci fanno attività fisica, sono attente al look e alla cura del corpo. Perché? Non certo per piacere agli uomini (solo il 10%) ma per piacere a se stesse. La vecchiaia è accettata e il 61% delle intervistate tra i 40 e i 50 anni si sente nel fiore dell'età. Certo è un po' preoccupata per l'avanzare degli anni, ma è un “processo contro il quale non si può fare nulla”. Peccato, aggiungono, che il corpo femminile sia rappresentato dai media e dalla pubblicità in modo negativo. ■

Dati Istat: la crisi e la disoccupazione aumentano

Cala l'occupazione nelle grandi imprese sia nell'industria che nei servizi. È quanto certifica l'Istat. Per la Cgil questi dati “fotografano un sistema produttivo fermo” e dimostrano come “il calo dell'occupazione prosegua ancora, rispetto a febbraio dello scorso anno: l'occupazione scende sia al netto che al lordo della cassa integrazione, fino a ridimensionare il ruolo di settori produttivi fondamentali”. Come rileva l'Istituto nazionale di statistica l'occupazione nelle grandi imprese a febbraio è diminuita dello 0,7%, rispetto allo stesso mese del 2010 e dello 0,1% rispetto a gennaio. Nei servizi la variazione congiunturale è pari a -0,2% e su base annua si registra un ribasso dello 0,3%. Continua il calo, nonostante il fatto che il 2010 si sia chiuso con una brusca diminuzione di 33mila lavoratori rispetto all'anno precedente arrivando a scendere attorno alla soglia simbolica dei due milioni di addetti. Rispetto ai dati dello scorso anno, si conferma che la crisi continua a colpire fortemente i settori manifatturieri, ma anche che il blocco dei consumi sta ampiamente diminuendo l'occupazione nei servizi. I dati sono la fotografia di un sistema produttivo fermo, che avrebbe bisogno di tutele certe e in aumento per i lavoratori, così come di sostegno alla ripresa produttiva per le imprese e di un intervento fiscale per sbloccare i consumi. Serve una svolta perché, anche questi dati lo confermano, la politica di questo governo è sbagliata e palesemente inadeguata. La Cgil, ricorda, “sta svolgendo una costante iniziativa di proposta e di mobilitazione per cambiare questo stato di cose. Per questo lo sciopero generale del 6 maggio ha avuto al suo centro i temi del fisco e dell'occupazione, a sostegno delle ragioni del lavoro”. ■